

« Non posso, mormora, non posso! Nemmeno se mi ammazzaste, non voglio! ».

« Così la lasciarono.

« Intanto, essa crebbe, diventò una ragazza da marito, una bellezza. La vecchia zia comincia a far vaticini, se troverà o no marito e a profetizzarle felicità per quando sarà maritata. Ma anche questo non va a genio a Mascia: Tanto dice, sposata o no, fa lo stesso. Che felicità! ». La zia cerca di persuaderla che al mondo non c'è soltanto il dolore ma anche la felicità.

« — C'è, ma non è per noi », risponde Mascia. Ascoltando questi discorsi, anche Fedia comincia a diventar pensieroso. Ma egli non può abbandonarsi ai suoi pensieri: si mette subito al suo lavoro. Mascia continua invece a rifiutarsi ostinatamente di fare qualsiasi lavoro. Tutti nel paese cominciarono a meravigliarsi e a mormorare contro l'ozio di Mascia, e la padrona una volta si irritò a tal punto, che ordinò che Mascia immediatamente — anche con la forza, fosse portata da lei... Gliela portarono. La padrona le si scagliò contro, coprendola di rimproveri e le mise in mano la roncola: « falciami l'erba dell'aiuola » le disse. E le si mise vicino: « mieti »! Mascia alzò la roncola — e si ferì ad una mano. Il sangue spruzzò, la padrona si impaurì: « portatela presto a casa; ecco il fazzoletto per fasciarle la mano. »

« E così finì la cosa; Mascia non apprezzò neppure la bontà della padrona: appena tornata a casa, strappò dalla mano il fazzoletto della padrona e lo gettò via lontano da sè...